

**FOOD FOR PROFIT**

PRODUZIONE Italia 2024 REGIA & SCENEGGIATURA Giulia Innocenzi, Pablo D'Ambrosi MUSICHE Alessandro Giovanetto FOTOGRAFIA Krishna Agazzi MONTAGGIO Pablo D'Ambrosi DISTRIBUZIONE Mescalita Film

DOCUMENTARIO DURATA 90'

**Il docufilm di Giulia Innocenzi e Pablo D'Ambrosi svela il legame tra lobby agroalimentare e politica**

**F**ood for Profit" è il docufilm firmato dalla giornalista Giulia Innocenzi e dal film-maker Pablo D'Ambrosi che svela il legame tra l'industria della carne, le lobby dell'agroalimentare e il potere politico. Racconta l'impatto che gli allevamenti intensivi hanno sulla salute e sull'ambiente, i maltrattamenti sugli animali e lo sfruttamento del lavoro.

«Abbiamo interpellato diverse piattaforme e purtroppo non c'è stato modo di coinvolgerle perché temevano ripercussioni legali e perché, mi hanno detto, non vogliono fare politica», spiega Giulia Innocenzi: «È stata una risposta un po' strana perché per me tutto è politica e il ruolo dei documentari è anche questo. Ma è solo una delle tante porte chiuse in faccia, almeno fino alle prime visioni. Poi, grazie al passaparola e alla pressione dei cittadini, qualche segnale di speranza ha iniziato ad arrivare, visto che stanno aumentando le proiezioni nelle sale».

Il film, realizzato in cinque anni e prodotto con le risorse dei creatori e con le donazioni di singoli e di alcune fondazioni, è al cinema alla vigilia delle elezioni europee: «Vogliamo incidere in questo dibattito che denuncia come l'Europa dia sussidi all'agricoltura e agli allevamenti sbagliati e sostenga i rapporti opachi fra europarlamentari e lobbisti. Noi chiediamo di fermare i sussidi pubblici agli allevamenti intensivi e di avere maggiore coscienza alle urne, di sensibilizzare i parlamentari europei della prossima legislatura, ovvero quelli che decideranno la nuova Politica agricola comune, di ottenere una moratoria sui nuovi allevamenti intensivi. Inoltre, chiediamo che venga creata un'assemblea dei cittadini per decidere sulla politica agricola, perché non lo facciano più i lobbisti».

Oltre ai diversi infiltrati negli allevamenti, a Bruxelles si introduce Lorenzo Mineò che coordina le attività europee del movimento Eumans e che, con le telecamere nascoste, ha avvicinato diversi europarlamentari convincendoli a ottenere approvazioni su una manipolazione genetica sugli animali, chiaramente inventata e raccapricciante. Il suo lavoro ha evidenziato i conflitti d'interesse di alcuni di loro e come sia fonda-

mentale la manipolazione dell'opinione pubblica su questi temi.

L'Europa ha destinato 387 miliardi di euro in sette anni alla Politica agricola comune: la maggior parte dei soldi ha finanziato gli allevamenti intensivi, il cui maggiore interesse è la produttività. Per Giulia Innocenzi, «due terzi dei terreni coltivati vanno agli allevamenti intensivi ed è uno spreco. Se non fossero destinati agli allevamenti di animali, ma a coltivazioni per una dieta vegetale, avremmo un'abbondanza di cibo e non ci sarebbe una corsa alla produttività fatta in questo modo».

Il documentario alterna le indagini a voci di esperti, scrittori, filosofi e fa partire il viaggio sul delta del Po, con gli allevamenti intensivi di polli, mostrando animali scartati e uccisi a bastonate, spesso lasciati agonizzare. I documentaristi si spingono in Europa e arrivano, ad esempio, in Germania, in un allevamento di mucche a cui vengono somministrati antibiotici illegalmente, abbandonate in condizioni terribili, senza igiene e spesso colpite da mastiti. Quel latte prodotto sarà poi venduto. Informarsi non è solo un interesse degli ambientalisti e dei vegani, non dobbiamo smettere di mangiare con gusto, ma dobbiamo trovare un modo migliore per produrre il cibo. **TE**

**Francesca Barra**

Non entriamo nel merito delle verità esposte da questa docu-inchiesta. Siamo dubbiosi sui modi con cui viene denunciata la complicità criminale tra lobbisti agroalimentari e spregiudicati europarlamentari che minaccia la democrazia e attenta alla sicurezza ambientale. *Food for Profit* punta ad arrivare al più vasto pubblico possibile e per farlo "martella" attraverso immagini shock tenute insieme da voce off, didascalie, grafici animati e dichiarazioni estorte; ma soprattutto per mezzo del coinvolgimento in prima persona di Giulia Innocenzi, *star director* che, à la Michael Moore, mette spesso al centro della narrazione la propria performance giornalistica e se stessa come personaggio. E si sa che, come scriveva Alberto Pezzotta, «l'intrusione dell'ego è più forte di ogni documento e ragionamento. Io indago, dunque ho ragione». **M.M.**